



Terzo anno 2023-2024 “Si Avvicinò e camminava con loro”

Dai Cantieri alle Costellazioni Sinodali: il Percorso che ci attende

IL LAVORO DI QUESTO ANNO 2023-2024: LA FASE SAPIENZIALE

“La fase sapienziale è rappresentata da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s’impegheranno in una **Lettura Spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente (in questo ci aiuta la sintesi che potete trovare sul sito e che alleghiamo a parte)** cercando di discernere ciò che lo Spirito dice alle Chiesa attraverso il senso di fede del Popolo di Dio”. Come suggerisce il nostro Papa, quattro le consegne per noi:

1. «continuare a camminare»;
2. «fare Chiesa insieme»;
3. «essere una Chiesa aperta»;
4. «essere una Chiesa “inquietata” nelle inquietudini del nostro tempo».

Dal lavoro fatto finora **sono emerse le cinque “costellazioni tematiche” su cui siamo chiamati a confrontarci:**

1. **La missione secondo lo stile di prossimità;**
2. **I linguaggi, la cultura, la proposta cristiana;**
3. **La formazione alla fede e alla vita;**
4. **La corresponsabilità;**
5. **Le strutture.**

OPERATIVAMENTE CIÒ CHE DOBBIAMO FARE: In dettaglio il lavoro dei nostri incontri.

1. Incontriamoci nei “tavoli di lavoro”.
2. Partiamo dalla preghiera attraverso la Conversazione Spirituale che trovate a pagina 3 ed è fotocopiabile insieme alla scheda che vorrete utilizzare. Questa preghiera utilizza un metodo di ascolto e risonanza della Parola: parte dalla lettura di un brano di Vangelo, lascia spazio al silenzio, si sofferma su un giro di risonanza tra i partecipanti.
3. Leggiamo e seguiamo una (o più schede, ma in vari incontri) delle schede/costellazioni che trovate numerate da pagina 4 a pagina 8 (possono essere stampate nel retro della preghiera e distribuite ai partecipanti) e procediamo al confronto sinodale.
4. Riportiamo nello **SPAZIO DEDICATO**, suggerimenti e consigli **OPERATIVI** sulla Costellazione.
5. Il facilitatore (colui che guida il gruppo) alla fine invia una sintesi della/delle schede fatte compilando lo schema che alleghiamo nel file denominato **“Modulo per Sintesi Costellazioni”**.

Il Vicario Pastorale, Don Maurizio Iandolo, ricorda che ciò che uscirà da questi incontri servirà al nostro Vescovo e alla nostra Chiesa Diocesana, come suggerisce il sinodo, come punto di partenza per il discernimento ecclesiale e la formulazione del piano di lavoro per il prossimo anno.

A pagina 2 trovate le note di metodo per i facilitatori (coordinatori dei gruppi) per gestire i tavoli di lavoro.

A pagina 3 trovate la preghiera da utilizzare durante il vostro incontro.

Da pagina 4 a 8 trovate le schede delle costellazioni (dalla prima alla quinta): basta sceglierne una e per rendere il confronto più agevole tra i partecipanti, occorre fotocopiarla fronte/retro con la preghiera di pagina 3.

Per ogni informazioni potete contattare don Maurizio 338/9572522 o la Segreteria per la Pastorale 331/9642957.

BUON LAVORO!

NOTE METODOLOGICHE:

➤ COMPITO DEL “FACILITATORE”, COLUI CHE GUIDA IL “TAVOLO/COSTELLAZIONE” (INCONTRO) È QUELLO DI:

- *Fare in modo che ogni persona si senta ACCOLTA e stimolata a partecipare e a lasciare il proprio contributo.*
- *Fermare ogni giudizio su quello che la persona racconta.*
- *Stimolare i partecipanti ad essere propositivi e progettuali.*
- *Chiedere di parlare in positivo.*
- *Evitare e fermare le recriminazioni sul passato inutili a questo lavoro e del passato.*
- *Fare in modo di rimanere attinenti al tema affidato.*

➤ Indicazioni e Tempistiche:

- ✓ *Iniziare con la preghiera (a Pagina 3 e fotocopiabile fronte/retro con a scheda scelta)*
- ✓ *Breve presentazione di ciascuno: nome e ruolo*
- ✓ *Prima parte circa mezz'ora:*
 - *Lettura della Costellazione: parte introduttiva, eventuali suggerimenti, domande.*
 - *Primo giro di proposte da parte dei partecipanti sulla domanda che lo ha particolarmente colpito e sulla quale si sente di formulare la propria risposta/ proposta.*
- ✓ *Seconda parte: circa mezz'ora:*
 - *su quanto ascoltato dagli altri, ciascuno sottolinea ciò che lo ha colpito.*
- ✓ *Terza parte: circa venti minuti:*
 - *si evidenziano gli elementi comuni*
 - *si arriva ad una sintesi di proposte di quanto emerso cercando di formulare idee concrete per il futuro della nostra Chiesa*
 - *le proposte si raggruppano nello spazio dedicato.*

➤ Al termine del lavoro il facilitatore, (aiutato da un segretario) trascrive la sintesi del lavoro nel modulo allegato indicando:

- ✓ *Il nome dell'ufficio/Associazione/ Movimento....*
- ✓ *la composizione del gruppo (quanti sacerdoti, religiosi, laici);*
- ✓ *le proposte che sono emerse;*
- ✓ *Invia il file in word a pastorale@massacarrara.chiesacattolica.it*

PREGHIERA TAVOLI DI LAVORO

La Conversazione Spirituale: *Un metodo che deve diventare uno “stile permanente” e che deve essere assunto nei nostri incontri e nelle nostre riunioni operative tutte. Si avvia ogni incontro con l’ascolto della Parola di Dio, si lascia un momento di silenzio per far risuonare la Parola dentro ciascuno; si procede con l’ascolto fraterno di quanto i partecipanti vorranno condividere a riguardo.*

Il brano: di seguito proponiamo una parte del brano dei Discepoli di Emmaus, ma è possibile anche attingere agli Atti degli Apostoli, Libro scelto dal Nostro Vescovo per l’anno Pastorale 2023/2024 e per i Gruppi di Ascolto della Parola che può aiutarci a riconoscere e riscoprire il senso della comunità e della missione.

Dal Vangelo secondo Luca - Lc 24,25-32

Gesù disse ai due discepoli: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Pausa di Silenzio per rileggere, ripensare, far risuonare dentro di noi la Parola.

Spazio per la risonanza: esterno agli altri ciò che la Parola mi ha comunicato.

Conclusione: **La preghiera del Sinodo**

*Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.*

*Con Te solo a guidarci, fa’ che tu sia di casa nei nostri cuori;
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.*

*Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l’ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.*

*Fa’ che troviamo in Te la nostra unità affinché possiamo camminare insieme
verso la vita eterna e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.*

*Tutto questo chiediamo a te, che sei all’opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.*

PREGHIERA A FINE LAVORI: **Padre Nostro**

SCHEDA 1: PRIMA COSTELLAZIONE

La missione secondo lo stile di prossimità

La Chiesa è missionaria per sua natura. La testimonianza quotidiana del Regno ne è la dimensione costitutiva e nasce dall'amore del Padre per il mondo, da lui creato. Come evidenziato nel biennio della fase narrativa, però, troppo spesso questa consapevolezza resta teorica. Ci si muove tante volte su due estremi. Da una parte, si registra la frenesia di portare dentro il maggior numero di persone, purché si conformino a norme e precetti, mentre quanti non si adeguano si sentono lasciati ai margini. Dall'altra, la voglia di mescolarsi con l'umanità, partecipando alla vita civile, sociale, politica ed economica, cede alla tentazione di rivendicare spazi di privilegio e presunte egemonie culturali. Si sente la necessità di comunità capaci di uscire dai propri spazi protetti, dai recinti del "si è sempre fatto così", per andare incontro all'altro là dove egli si trova, a prescindere dalla sua condizione socio-economica, dall'origine, dallo status legale, dall'orientamento sessuale. Come può e deve la Chiesa farsi prossima a tutti, secondo lo stile del Maestro? Il tempo di ascolto ha offerto alcune piste di azione che meritano di essere approfondite:

- fare tesoro e condividere le buone pratiche sperimentate nei Cantieri di Betania;
- avviare processi di approfondimento sul piano antropologico e teologico per integrare meglio le istanze del rispetto totale per le persone e della loro crescita della verità;
- promuovere l'impegno attivo nelle questioni vitali di questo momento storico, quali la costruzione della pace, il rispetto per la vita, la famiglia, l'educazione, la cura dell'ambiente, il dialogo con le culture e le religioni, lo sforzo incessante per attenuare le ingiustizie che tagliano fuori dal sistema milioni di fratelli e sorelle: poveri, ammalati, anziani, disabili fisici e psichici;
- fare dell'ascolto rispettoso, aperto all'altro, accogliente, la cifra distintiva dell'atteggiamento ecclesiale, sottraendosi alla polarizzazione imperante.

Testi biblici consigliati: Mt 13,1-9.18-23; Lc 10,1-9; Lc 19, 1-10; Gv 4, 5-42.

Testi conciliari consigliati: Discorso di Papa Giovanni XXIII in occasione della solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II (4.1-4), 11 ottobre 1962; Costituzione Gaudium ed Spes, nn. 1 e 4; Costituzione Lumen Gentium, n. 16; Decreto Ad Gentes, n. 5.

Alcune domande per il discernimento, per il nostro confronto:

- Che cosa dobbiamo cambiare, quali spazi, quali modalità e quali forme possiamo immaginare perché nelle nostre comunità quanti sono ai margini non si sentano solo destinatari del nostro annuncio e beneficiari delle differenti attività pastorali, ma interlocutori attivi e responsabili, con diritto di parola e di azione?
- Come si può agire per non far sentire fuori dalla comunione ecclesiale le persone che si trovano in situazioni esistenziali che per tante ragioni le fanno sentire emarginate?
- Come dare più centralità alle questioni che in questo tempo storico maggiormente interpellano la società nella pastorale ordinaria delle Diocesi e delle parrocchie? Quali cambiamenti sono auspicabili nell'organizzazione della vita pastorale per dare spazio a tali temi? Quale può essere l'apporto specifico di laici, associazioni e movimenti?

SPAZIO PER LE PROPOSTE:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

SCHEDA 2: SECONDA COSTELLAZIONE

I Linguaggi, la cultura, la proposta cristiana

L'ambito dei linguaggi e della comunicazione riguarda tante declinazioni del nostro essere Chiesa, tutte collegate da un denominatore comune: i due anni della fase narrativa hanno evidenziato come spesso le parole, i gesti, le ritualità risultino difficilmente comprensibili alle persone che non frequentano assiduamente la realtà ecclesiale. Nei gruppi di ascolto sinodali è emersa la fatica di comprendere e seguire la liturgia, che dovrebbe essere la forma più immediata di espressione della Chiesa. Si è sottolineato come l'immaginario delle donne e degli uomini di oggi sia spesso lontano da quello evocato nei discorsi ecclesiali: i nostri linguaggi faticano a intercettare la vita, le questioni di senso, le domande fondamentali che ogni essere umano porta dentro di sé.

Gli strumenti comunicativi sono molti (bollettini, siti internet, giornali, canali radio o televisivi, pagine social...), ma si riscontrano delle inadeguatezze: in particolare l'utilizzo dei media più moderni è ancora insufficiente, e spesso la presenza digitale risulta essere poco curata, inefficace e talvolta inappropriata. Queste carenze hanno una serie di ripercussioni, tra le quali la principale riguarda la fatica nell'entrare in dialogo con il mondo giovanile: adolescenti, ragazze e ragazzi, giovani-adulti sembrano quasi parlare un'altra lingua rispetto a quella della Chiesa. Una comunicazione più efficace sarà essenziale per intercettare i giovani, per trovare punti d'incontro a partire dai quali avviare dei cammini comuni. I vari saperi, a cominciare da quello teologico, saranno determinanti nella riflessione sulle celebrazioni, il cui rinnovamento è ritenuto urgente. Il messaggio del Vangelo, con la sua forza rivoluzionaria di amore e speranza, rimane la fonte della comunicazione ecclesiale: ciò che occorre aggiornare sono gli strumenti e le forme con cui il messaggio di Gesù Cristo può e deve arrivare alle donne e agli uomini del nostro tempo.

Testo biblico consigliato: At 2,1-13.

Testo conciliare consigliato: Decreto Inter mirifica, nn. 3 e 13.

Alcune domande per il discernimento, per il nostro confronto:

- *Quali sono i campi in cui è più urgente trovare una "rinnovata sintesi cristiana"? Da dove iniziare per rinnovare i linguaggi delle comunità cristiane per poter parlare a ciascuno?*
- *Per diventare "una Chiesa giovane con i giovani", possiamo individuare alcuni terreni comuni fra le generazioni da cui è possibile partire? Quali?*
- *Nella fase narrativa è risuonata più volte la frase: "Occorre riavvicinare la liturgia alla vita delle persone". Che cosa significa questo in concreto per la nostra Chiesa?*
- *Conosci nella Chiesa in Italia esperienze in atto che esprimono un rinnovamento del rapporto tra culture e linguaggi odierni e la proposta cristiana per l'oggi? E nella nostra Chiesa locale? Che cosa ci stanno insegnando?*

SPAZIO PER LE PROPOSTE:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

SCHEDA 3: TERZA COSTELLAZIONE

La Formazione alla fede e alla vita

Nella fase narrativa è risuonata costantemente la necessità che la comunità cristiana ponga una particolare attenzione verso la formazione integrale della persona, la formazione alla vita cristiana, la formazione specifica di coloro che svolgono un ministero. La capacità della Chiesa di annunciare il Vangelo è sempre collegata con la cura che essa esercita verso la crescita delle persone nella sequela del Signore; ciò non può essere fatto in modo solitario, ma chiama in causa tutta la comunità. «Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita. Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere» (*Evangelii Gaudium*, n. 121). Con la stessa costanza, la fase narrativa ha fatto emergere la richiesta di un ripensamento delle modalità della formazione. Sono molti gli aspetti cruciali che le *Linee guida* richiamano:

- *curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita;*
- *superare il modello "scolastico" e l'infantilizzazione della formazione cristiana;*
- *valorizzare i contesti di vita, di studio e di aggregazione;*
- *ripensare, in un'ottica sinodale, la formazione di coloro che esercitano un ministero, in particolare i presbiteri;*
- *sviluppare nelle comunità la capacità di accompagnare le persone;*
- *sviluppare in coloro che hanno responsabilità la capacità di gestire le situazioni di conflitto;*
- *accrescere i momenti di formazione comune tra laici e presbiteri;*
- *coltivare la cultura della collaborazione educativa con i territori e le istituzioni.*

Testi biblici consigliati: Sal 1,1-6; Prov 4,1-27.

Testi conciliari consigliati: Costituzione *Lumen Gentium*, n. 41; Costituzione *Gaudium et Spes*, nn. 61 e 62.

Alcune domande per il discernimento, per il nostro confronto:

- *In che modo possiamo passare da una formazione mirata solo alla preparazione ai sacramenti a un insieme di proposte attente a tutte le età e condizioni di vita, dando centralità all'ascolto della Parola nelle nostre azioni formative?*
- *Quali buone pratiche catechistiche e formative ci sono nelle nostre Chiese locali che possono essere diffuse e in che modo possiamo dare concretezza al concetto di alleanza educativa tra queste e il territorio?*
- *Quali passi occorre compiere per attuare una formazione comune tra presbiteri, religiosi e laici, e come avvicinare maggiormente la formazione dei seminaristi alla vita della comunità cristiana?*

SPAZIO PER LE PROPOSTE:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

SCHEDA 4: QUARTA COSTELLAZIONE

La Corresponsabilità

Nelle consultazioni di questi due anni è stato continuamente ribadito il desiderio che le nostre comunità assumano stabilmente uno stile sinodale. Questo esige che ci si interroghi su come favorire una vera corresponsabilità ecclesiale a partire dal riconoscimento della comune dignità battesimale. Nella *Evangelii Gaudium* si legge: «In virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cf. Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solo recettivo delle loro azioni. La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione» (n.120). E ancora: «Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del popolo santo di Dio per il bene di tutti. [...] Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. è nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo» (n. 130). La corresponsabilità nella Chiesa è corresponsabilità nella missione dell'annuncio del Vangelo e tende a creare comunione. Di qui l'indicazione nelle *Linee Guida* sugli ambiti sui quali fermare l'attenzione ed esercitare il discernimento: riconoscere la ministerialità comune, valorizzando il ruolo femminile, nello stile della corresponsabilità.

Testi biblici consigliati: Es 18,13-26; Lc 8,1-3; At 6,17.

Testo conciliare consigliato: Costituzione Lumen Gentium, nn. 12, 13 e 33.

Alcune domande per il discernimento, per il nostro confronto:

1. *Come valorizzare l'apporto specifico dei diversi carismi e vocazioni (da quelli dei singoli, legati a capacità e competenze anche professionali, a quelli che ispirano istituti di vita consacrata e società di vita apostolica, movimenti, associazioni, ecc.) a servizio dell'armonia dell'impegno comunitario e della vita ecclesiale?*
2. *Gli organismi di partecipazione ecclesiale sono a servizio della corresponsabilità nella Chiesa: come promuoverne la costituzione nelle realtà locali, aiutare a comprenderne il senso in rapporto alla ministerialità e alla missione, renderli uno spazio di autentico discernimento ecclesiale nella dinamica della sinodalità?*
3. *Quale integrazione tra piano consultivo e piano deliberativo per riorganizzare l'attività pastorale in senso sempre più condiviso? Come vivere l'esercizio dell'autorità nella comunità ecclesiale che è al tempo stesso sinodale e gerarchica?*
4. *In molti ambiti la corresponsabilità nella missione richiede una collaborazione più ampia con organizzazioni o con persone di fedi diverse o di diversa ispirazione: che cosa impariamo dal "camminare insieme" a loro e come possiamo attrezzarci per farlo meglio?*

SPAZIO PER LE PROPOSTE:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

SCHEDA 5: QUINTA COSTELLAZIONE

Le strutture

Nel biennio di ascolto è emersa la necessità della verifica delle strutture, legata all'esigenza di rimettere al centro delle comunità l'annuncio e la missione. Per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo, infatti, le strutture ecclesiali devono mantenere la loro funzione di strumenti e risorse evitando, al contrario, di diventare pesi e ostacoli. La cornice complessiva entro cui condurre il discernimento su questa area tematica è quella indicata da papa Francesco in *Evangelii Gaudium*: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie» (n. 27).

All'interno di questo ambito tematico figurano tre sotto-temi:

- le strutture materiali (chiese, canoniche, centri culturali, strutture educative e assistenziali...);
- le strutture amministrative (forme, figure, strumenti della gestione...);
- le strutture pastorali (parrocchie, unità e comunità pastorali, uffici di curia ...).

Testi biblici consigliati: Lc 12,13-32; At 3,1-10.

Testi conciliari consigliati: Costituzione Lumen Gentium, n. 8; Decreto Unitatis Redintegratio, n. 6.

Alcune domande per il discernimento, per il nostro confronto:

- *La gestione dei beni materiali: quali competenze formare, quali passi compiere, mantenendo lo stile sinodale, quali gli interventi prioritari e come ridurre il peso burocratico a carico dei presbiteri?*
- *Le strutture amministrative sono al centro di molti cambiamenti: quali gli orientamenti che emergono dalle nuove realtà delle unità pastorali, come promuovere e far progredire le nuove ministerialità e quali le 'buone prassi' da condividere?*
- *Come ripensare strutture pastorali che abbiano al centro la cura della vita spirituale? Quali cambiamenti attuare nella pastorale ordinaria di Diocesi e parrocchie per mettere al centro l'annuncio del Vangelo? Come concretizzare una pastorale che sia di vero accompagnamento per la vita, e quali i cambiamenti necessari per realizzare tale cambiamento, sia a livello parrocchiale (catechesi, liturgia e carità) che diocesano?*

SPAZIO PER LE PROPOSTE:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....